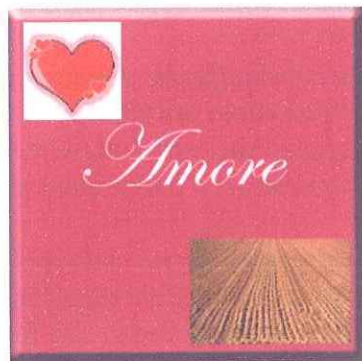


CALORE CHE COLORA

Luglio 1996

Non c'è molto da pensare,
brindiamo a tutto e a nulla,
mentre affoghiamo in un mare
di parole inutili.
Ripetere e ancora ripetersi.
Stereotipi e standardizzati discorsi,
principi scontati e chimeriche aspirazioni
per scuotimenti positivi
nella distesa folle del negativo.
Il calore rosso dell'astro che colora la terra,
scrive ancora nell'atmosfera la parola "AMORE"

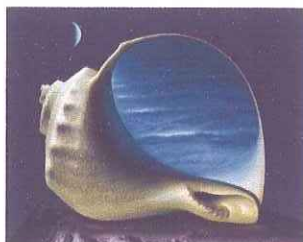


LA CONCHIGLIA

Luglio 1996

Dedicata al museo malacologico di Erice

Non più lambita dall'onda materna
su una mensola di vetro ora è poggiata,
quale prezioso ninnolo a memoria eterna
in un ricco museo viene ammirata.



Immobile, adagiata tra preziosi cimeli
a chi l'osserva attentamente
pare che dentro, essa celi
qualcosa che non si nota facilmente,

che sfugge allo sguardo disattento,
ma, se guidata dall'immaginazione,
si può osservare un fluire lento
dell'onda che sempre è in agitazione,

mentre all'orecchio sensibile e curioso
giunge dei flutti il dolce mormorare,
languido, calmo, in un ritmo voluttuoso
che avvolge, accarezza e vuol quasi cullare

la conchiglia che diventa iridescente
e quel moto ora attratta, ella asseconda,
mentre quel piano di vetro trasparente
liquefattosi s'è tramutato in onda.

Spinta nell'acqua sparisce la conchiglia,
ritorna in sua dimora per magia,
giace beata in fondo alla fanghiglia
dove si schiuse... senza più nostalgia.

FANTASTICANDO SU UNA FOTO

Marzo 1997

Quello sguardo che mi osserva, sguardo fisso e un po' stupito,
mi vuol dire qualche cosa, ma io ancor non l'ho capito.
Era un giorno come gli altri, o fors'era un dì di festa?
Scruto, osservo, ma non so, ho confusa un po' la testa.
Era forse primavera, perché i fior fan capolino,
nello sfondo un po' di prato di un intenso verdolino,
non si vede qualcos'altro, per capire un po' di più,
è una foto direi scema, or la giro a testa in giù.
L'espressione così vacua, in tal modo è stravagante,
mi confonde più le idee, mi divien insignificante.
Quando diavolo l'ho fatta, perché non ci ho scritto dietro nulla?
Quasi sempre c'è la data, questa invece è sì fasulla.
M'arrovello, mi lambicco, ma il cervello si smarrisce....
Quella foto è una schifezza e perciò non si capisce.

NOZZE D'ARGENTO

Febbraio 1998



Si comincia con l'amore che non è certo un metallo
 e si giunge al matrimonio certi che non è un gran fallo.
 Così passano tant'anni lenti a volte,
 oppur veloci e van via in un momento
 e si giunge ad un traguardo: delle nozze dette d'argento:
 sono proprio venticinque lunghi anni d'avventure,
 belle, tristi, brutte, liete, corte, oppure durature:
 - tesoruccio, amore mio - ma che grande scocciatore
 - dammi un bacio - che tormento, su sta zitta, per favore.
 Se l'amor che c'era un tempo, cresce, resta e non va via,
 il trascorrere degli anni aumentar fa la poesia.
 Ma se a base c'è la noia, dissapori e incomprensione,
 più vai avanti e il matrimonio è una vera dannazione.
 Niente oro, niente argento, per le nozze di quei tali
 che ritengon i matrimoni delle cose un po' banali.
 Molti sposi d'oggi si coniugano per burla;
 dopo un po' son stanchi e stufi e si lasciano con urla
 che le nozze son catene di pesante ferro o acciaio,
 che sposarsi è ben da matti, che le nozze sono un guaio.
 Quanti crucci, che pensieri, che problemi, che ossessione,
 sia il marito che la moglie credon d'essere in prigione.
 Senza amore e senza pene, questa vita non è tale.
 Ci vuol tanto di pazienza per sconfiggere ogni male.
 Ci vuol forza dentro il cuore e sperar che con decoro
 giunger possa ogni coppia a festeggiar le nozze d'oro
 Per chi poi ha la fortuna d'esser - giovane - e pimpante
 auguriam che giunger possa alle nozze di diamante.

CUORE D'AUTOMA

Marzo 1998

Una goccia lucida e densa, forse di lubrificante,
scendeva sulla guancia metallica del robot.
Quegli occhi immobili e senza vita,
sembravano tuttavia fissare qualcosa.
Al di là del muro diroccato,
con un rametto piegato ad uncino,
un bambino rovistava in un barattolo,
il viso emaciato e sporco.
Desolazione ovunque.
Il luccichio della canna di un fucile
segue il movimento del fanciullo affamato.

Uno sparo dilata il silenzio,
fa barcollare il robot,
appoggiato alla finestra di un laboratorio.
Il barattolo cade di mano al bambino,
rotola giù con poco rumore;
ma il bambino, tappandosi le orecchie,
s'accuccia al riparo del muro e
guarda sgomento due grosse scarpe infangate
che si avvicinano.

Due robuste braccia lo sollevano e,
pur se le parole del soldato nemico
gli sono incomprensibili,
egli lo guarda e si lascia abbracciare
in uno spontaneo e splendente gesto d'amore!

Due gocce rigano il volto metallico del robot,
più fluide e... stranamente calde!



SOLITUDINE

Marzo 1998

Aleggia qualche piuma volteggiando!
La guardo, ma non riesco a vedere dove si posa;
è il segno d'un volo che ha lasciato il nido.



Mi guardo attorno nella stanza disadorna.
Osservo le pareti con le impronte dei quadri
che ci furono appesi; in un angolo un talloncino staccato
da qualche vestito, un libro dimenticato su una sedia....

Due scatoloni ancora pieni,
addossati al muro dietro la porta,
sono in attesa di essere trasportati nella nuova casa.
Sotto il letto, sempre pronte, le pantofole attendono,
pazienti, di essere calzate dal suo proprietario e
nell'armadio, fra i vestiti dei genitori,
frammisti alcuni capi giovanili,
sembrano sorridere ammiccanti...

La dimora paterna si svuota.
Era piena la mia casa quando vi sono entrata,
giovane ed entusiasta.

Ora, pur se soddisfatta,
provo ad assaporare
l'amarezza della solitudine,
insieme al mio compagno.
Ma tutto rimane intatto dentro...
come il nido, in attesa di piume!

UNA VOCE NUOVA

20 Agosto 1998

Una novella voce risuona nell'ormai vecchia casa,
un po' arruffata dall'accumularsi di tante cose nel corso degli anni.
È una voce trillante argentina che segna il ripetersi della
vita, meravigliosa e complicata con le sue scadenze
inesorabili... i suoi corsi e ricorsi perenni.
Vecchie abitudini, ormai un po' stantie, vengono
sovertite e la polvere del tempo viene spazzata via da un
soffio di gioia intensa e dolcissima che fa sembrare meno
grigi i capelli e non fa rimpiangere ciò che è stato .

In occasione della nascita del primo nipotino

FANTASTICANDO TRA VECCHIE MURA

Dicembre 1998

Giungere, dopo una lenta passeggiata tra mura semidirute, archi e torri merlate, sedere su pietre sconnesse, l'uno accanto all'altra, e ..ascoltare ad occhi chiusi, il suono malinconico, ma tanto dolce, di un liuto che accompagna parole d'amore sussurrate da antichi menestrelli....

Ma è proprio necessario rievocare, per fuggire da un mondo frenetico, senza sogni, dove non c'è più tempo per l'amore?
Ma l'amore non muore mai, pur se molti cuori credono di non poterlo possedere !

PERCIÒ:

AMORE DURATURO

Al chiarore di una fluorescente luna stanno
Mollemente seduti due anziani coniugi, vicini, penserosi..
Oltre la notte essi guardano ad una prossima alba.
Restano lungamente ad assaporare il loro stare insieme...
E rivangano il passato, gustano il presente, sognano il futuro.

PASSI SILENZIOSI

Giugno 1999

L'eco dei miei passi mi intristisce e...
all'improvviso mi fermo, sollevo lo sguardo e osservo;
osservo il quadro che mi sta davanti:
una luna biancastra, coperta in parte da nubi,
su un mare quasi calmo, che non infonde calma,
ma solo malinconia, che, quasi una coltre,
copre, opprimendo senza riscaldare.

Una luce rimasta accesa mi fa balzare indietro nel tempo
quando ancora non mi fermavo al rumore dei miei passi
e guardarmi attorno stimolava, di solito, una fervida
fantasia galoppante verso orizzonti chiari e limpidi.
Il riflesso del sole pomeridiano sulla parete di fronte
mi richiama a una realtà nuda e inesorabile,
proprio come il tempo che trascorre, portando con sé
mutamenti e quel disappunto che
la non più verde età procura!

CLANDESTINO

Ottobre 1999

Sguardi smarriti e ansiosi contemplanorizzonti diversi.
Come miraggi si profilano rive nuove, paesi sconosciuti.
Incognite attendono all'angolo di qualunque percorso.

Che ne sarà dei giorni avvenire?
Quale futuro si profila tra le nebbie delle difficoltà?
Il sole splende ovunque, ma la sua luce

è diversa nei diversi punti della terra:
e, se dove siamo nati è più luminoso,
quella luminosità resterà dentro, pur approdando altrove.

Clandestino è l'etichetta che rimane indelebile,
pur se il clandestino ha un corpo e un'anima
come tanti.. .non come tutti...

